

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA



Unione Europea

Fondi strutturali - Regolamento (CE) n. 1260/99

Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni italiane dell'obiettivo 1 (2000-2006)

**Programma Operativo Regionale
Sicilia
2000-2006**

N. 1999.IT.16.1.PO.011

ALLEGATO 2

Analisi del settore della pesca e dell'acquacoltura

(Adottato con Deliberazione n. 206 del 31 maggio 2004)

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE SICILIA 2000-2006

Allegato 2: Analisi del settore della pesca e dell'acquacoltura

INDICE

Premessa	1
1. Descrizione situazione attuale	2
1.1. La struttura produttiva del settore ittico	2
1.2. L'acquacoltura.....	6
1.3. Trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici	6
1.4. Servizi portuali	8
1.5. Occupati nella pesca e nelle attività connesse.....	9
2. Analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema pesca.....	10
2.1. Gli aiuti pubblici di supporto al settore e giustificazione dell'intervento finanziario.....	10

PREMESSA

Il Programma Operativo Regionale per il periodo 2000/2006 si pone l'obiettivo di individuare gli obiettivi e le strategie di sviluppo a sostegno del settore peschereccio locale; con tale programma si intende incentivare la permanenza, l'afflusso e l'investimento di risorse al fine di ottenere un tasso di crescita soddisfacente e ridurre il disagio sociale con un forte aumento occupazionale.

Nell'ambito dell'Asse IV del P.O.R. " Sistemi locali di sviluppo", finalizzato alla creazione di condizione economiche idonee per lo sviluppo imprenditoriale, alla crescita produttiva ed all'aumento della competitività si colloca il settore della pesca, con i seguenti obiettivi specifici:

- accrescere la dotazione di servizi e la propensione alla innovazione;
- rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un ottica di sviluppo sostenibile;
- ridurre il differenziale socio- economico del settore;
- adeguare e potenziare nonché valorizzare la produzione ittica di allevamento anche attraverso la riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza;
- prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche marine.

Si intendono pertanto ottenere nel periodo considerato:

- maggiori investimenti ed un maggior valore aggiunto diretto ed indiretto sul territorio interessato, attraverso il rafforzamento della filiera della pesca ed altre attività quali l'acquacoltura, la maricoltura, l'ittioturismo ed il pescaturismo;
- un incremento del numero e del livello di operatività dei consorzi, intese accordi e programmi creati da imprese della pesca per lo sviluppo produttivo e commerciale;
- un maggior reddito per i lavoratori del settore della pesca;
- la riconversione degli addetti verso la produzione ittica di allevamento;
- un incremento delle risorse alieutiche.

1. DESCRIZIONE SITUAZIONE ATTUALE

1.1. La struttura produttiva del settore ittico

La struttura produttiva del settore peschereccio siciliano, secondo i dati dell'Archivio Licenze di Pesca, aggiornati al 2003, risulta composta da 3.733 battelli per un tonnello complessivo di 63.174 tonnellate di stazza lorda e una potenza motore di 319.394 kW.

Tabella 1 Consistenza della flotta da pesca, 2003

Sistemi	Battelli - (n.)	TSL (t.)	KW
Sicilia	3.733	63.174	319.394
Regioni obiettivo 1	9.487	122.871	742.903
Italia	15.627	189.477	1.283.572

Fonte: elaborazioni Irepa su dati Archivio Licenza di Pesca

La flotta siciliana rappresenta il 23,9% di tutti i battelli operanti a livello nazionale e il 33,3% del tonnello impiegato nell'attività di pesca; tali dati permettono di evidenziare il ruolo di primo piano assunto dalla struttura produttiva regionale sull'intera flotta nazionale sia in termini di capacità che di risultati conseguiti. Tra le regioni obiettivo 1, la flotta siciliana si conferma la più importante rappresentando più del 50% del tonnello impegnato complessivamente nelle regioni Puglia, Calabria, Campania e Sardegna.

Negli ultimi anni, in linea con il processo di contenimento dello sforzo di pesca che sta investendo l'intera flotta italiana, si sono rilevate variazioni negative per tutti gli indicatori di capacità fisica; dal 2000, in termini numerici la riduzione è stata pari a 677 unità produttive (-16%), mentre la stazza lorda e la potenza motore sono diminuite rispettivamente di 16.000 tsl e 66.400 kW.

Le riduzioni più consistenti hanno riguardato le imbarcazioni della piccola pesca e quelle dello strascico. In particolare, per quest'ultimo segmento si è registrata tra il 2000 e il 2002 una perdita di oltre 6 mila tonnellate di stazza lorda; la fuoriuscita dal settore ha riguardato in maniera preponderante gli strascicanti di minore dimensione, infatti, la stazza media del segmento è passata dai 61 tsl del 2000 a 63 tsl del 2002. Come confermato dai dati di produzione, è soprattutto il piccolo strascico a risentire di una situazione non particolarmente favorevole sia per i livelli produttivi conseguiti che per i cali registrati nei ricavi. Al contrario, lo strascico esercitato dalle imbarcazioni di maggiori dimensioni (concentrato nel compartimento di Mazara del Vallo) è caratterizzato, negli ultimi anni, da livelli abbastanza stabili sia di catture sia di produzione lorda vendibile.

La piccola pesca è il comparto che ha maggiormente risentito dei vincoli imposti dalla normativa comunitaria che, tra l'altro, ha vietato l'utilizzo di attrezzi da pesca specifici. Molte delle imbarcazioni che praticavano la pesca del pesce spada con reti derivanti ricadevano in questo segmento produttivo. La messa al bando delle spadare ha spinto la

maggioranza degli operatori ad aderire all'arresto definitivo mentre quelli che hanno accettato di continuare l'attività utilizzando altri attrezzi hanno dovuto affrontare problemi economici rilevanti in quanto le nuove tecniche produttive non garantiscono gli stessi rendimenti delle precedenti.

Tabella 2 – Distribuzione della flotta siciliana per sistemi di pesca, 2003

Sistemi	Battelli - (n.)	TSL (t.)	KW
Strascico	549	32.800	130.686
Pelagici	78	3.212	17.070
Piccola pesca	1.972	7.718	61.372
Polivalenti	1.013	8.949	69.147
Tonno	121	10.495	41.119
Totale Sicilia	3.733	63.174	319.394

Sistemi	Battelli - (%)	TSL (%)	KW (%)
Strascico	14,7	51,9	40,9
Pelagici	2,1	5,1	5,3
Piccola pesca	52,8	12,2	19,2
Polivalenti	27,1	14,2	21,6
Tonno	3,2	16,6	12,9
Totale Sicilia	100	100	100

Fonte: elaborazioni Irepa su dati Archivio Licenza di Pesca

Per avere una visione completa del dimensionamento della struttura produttiva risulta utile considerare, oltre ai dati aggregati, anche i corrispondenti valori medi; in particolare, un importante indicatore di capacità e di efficienza è il tonnellaggio medio per singolo battello.

Il rapporto tsl/battello si attesta su un valore elevato. Per la Sicilia, infatti, la dimensione media di un singolo battello è di 14,2 tonnellate contro una media nazionale di 11,2 tonnellate. Su tale valore medio incide pesantemente l'elevato tonnellaggio dei battelli a strascico (60 tonnellate per battello) di molto superiore al tonnellaggio medio dello stesso segmento considerato a livello nazionale.

Tabella 3 Valori unitari dell'attività e della capacità di pesca, 2002

Sistemi	Giorni/Battello (n.)	Stazza/Battello (t.)	KW/Battello
Sicilia	152,3	14,2	75,3
Regioni obiettivo 1	175,2	8,5	66,5
Italia	160,9	11,2	78,7

Fonte: elaborazioni Irepa su dati Archivio Licenza di Pesca

Nonostante la presenza di aree fortemente specializzate in tecniche di pesca ad elevata produttività (strascico e circuizione), la componente artigianale continua ad essere quella maggiormente caratterizzante il comparto ittico regionale (il 50% di tutta la flotta ricade in questo segmento produttivo). Numerose sono le marinerie che mostrano un elevato livello di dipendenza sociale ed economica dall'attività svolta dalla piccola pesca. Buona parte della piccola pesca opera con attrezzi fissi (reti da posta, palangresi di fondo, nasse) su fondali non strascicabili; ciò sia per proteggere gli attrezzi di pesca dal danneggiamento provocato dalle reti a strascico, sia per trovare su fondali rocciosi un insieme di specie di elevato interesse commerciale. Comunque, al pari della piccola pesca artigianale nazionale, il segmento risulta molto eterogeneo per la presenza di natanti che svolgono attività di pesca molto differenziate (attrezzi passivi, palangari, piccola circuizione). All'incirca un migliaio di battelli della piccola pesca è impegnato, ogni anno, nella pesca speciale del novellame.

Di rilievo in Sicilia anche la flotta "palangriera" che costituisce il polo produttivo settoriale di maggiore importanza a livello nazionale; la quasi totalità della pesca palangriera siciliana è concentrata nei due compartimenti marittimi di Trapani e Catania. Di particolare rilievo, i battelli con lft superiore ai 18 metri e con autorizzazione per la pesca con palangresi derivanti (long line) (all'incirca 230 unità per 13 mila tsl); si tratta generalmente di battelli che possiedono sia l'autorizzazione per la pesca con i palangresi derivanti, sia anche per altri attrezzi da pesca. Le barche con palangaro di maggiori dimensioni sono solite spostarsi a notevole distanza dalla costa ed in quasi tutto il bacino del Mediterraneo, ma numerose sono anche le imbarcazioni che praticano questa pesca a distanze più ravvicinate, dove la presenza di pesce spada è comunque importante, soprattutto in alcuni periodi dell'anno.

Gli aumenti dei costi operativi e, soprattutto le condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli del 2002 hanno determinato un sostenuto calo nei livelli di attività per tutti i segmenti della flotta; i giorni medi di pesca per battello si sono, infatti, notevolmente ridotti. La flessione dei livelli produttivi ha riguardato soprattutto le barche operanti nell'area tirrenica; nelle marinerie tra Messina e Palermo, infatti, alcuni fattori quali il crescente conflitto tra pesca professionale e pesca sportiva, l'aggravarsi dei problemi legati all'inquinamento e al sovrasfruttamento delle risorse hanno comportato una forte situazione di crisi.

Il livello produttivo della flotta siciliana ha risentito del ridimensionamento della flotta in termini sia di capacità sia di attività. Nonostante, la Sicilia continui a rivestire notevole importanza in ambito nazionale, è da considerare come gli andamenti negativi degli ultimi due anni hanno ridotto il peso assunto dal comparto ittico regionale in termini sia di catture sia di ricavi. Nel 2000, infatti, dalla regione proveniva il 25% di tutta la produzione ittica nazionale e il 29% del relativo fatturato; nel 2002, si è scesi rispettivamente al 19% e 24%.

Nel corso del 2002, il volume delle catture della flotta peschereccia siciliana è risultato pari a 58 mila tonnellate, corrispondente a 337 milioni di euro.

Il trend registrato nei livelli produttivi e reddituali degli ultimi anni testimonia, dunque, una situazione di crisi dovuta essenzialmente allo stato di depauperamento delle risorse; inoltre alla base della contrazione dei livelli produttivi vi è anche la sempre minore efficienza gestionale delle strutture produttive che determina eccessivi costi di produzione e, quindi, perdite economiche che, per alcuni sistemi produttivi, sono

risultate anche consistenti.

Unica nota positiva del trend registrato negli ultimi due anni, è rappresentata dalla ripresa del prezzo medio; quest'ultimo può essere connesso alla contrazione dell'offerta e alla maggiore incidenza nel mix di specie catturate, di crostacei rispetto ai molluschi e ai pesci in genere

Tabella 4 Produzione della pesca marittima, 2002

Sistemi	Catture (ton.)	Ricavi (mln euro)	Prezzi (€/kg)
Sicilia	58.345	337	5,78
Regioni obiettivo 1	100.924	436	21,57
Italia	303.926	1.385	4,56

Fonte: Irepa

Tabella 5 Catture, ricavi e prezzi per sistemi di pesca in Sicilia, 2002

Sistemi	Catture (ton.)	Ricavi (mln euro)	Prezzi (€/kg)
Strascico	26.863	183,59	6,83
Circuizione	9.731	21,0	2,16
Piccola pesca	12.372	76,84	6,21
Polivalenti	9.378	55,66	5,93
Totale Sicilia	58.345	337,12	5,78

Sistemi	Catture (%)	Ricavi (%)
Strascico	46,0	54,5
Circuizione	16,7	6,2
Piccola pesca	21,2	22,8
Polivalenti	16,1	16,5
Totale Sicilia	100	100

Fonte: Irepa

In media un battello siciliano cattura 105 kg di prodotto al giorno che corrispondono a 16 tonnellate di pescato all'anno. Tali risultati sono inferiori ai valori medi nazionali (rispettivamente 119 kg di catture/giorno e 19 tonn. di catture/anno).

Tabella 6 Produttività fisica ed economica della pesca marittima, 2002

Sistemi	Catture/Battello (t.)	Ricavi/Battello (000 euro)	Catture/Giorni (Kg)	Ricavi/Giorni (euro)
Sicilia	16	92	105	606,11
Italia	19	87	119	541,01

Fonte: Irepa

1.2. L'acquacoltura

L'acquacoltura siciliana nel panorama nazionale rappresenta da sempre un importante polo produttivo. Da secoli, infatti, le saline del trapanese vengono utilizzate per l'allevamento di specie marine pregiate, sia lungo i canali di collegamento delle saline che nelle cosiddette "vasche fredde" utilizzate per il primo stadio della coltivazione del sale. Nell'ultimo decennio la fisionomia del settore ha subito una profonda trasformazione, con il proliferare di nuovi impianti ad elevato contenuto tecnologico che utilizzano, nella maggior parte dei casi, tecniche di maricoltura, siano esse gabbie galleggianti, sommergibili o sommerse.

Le favorevoli condizioni climatiche hanno permesso alla regione Sicilia di inserirsi tra le prime a livello nazionale, per volumi produttivi legati soprattutto alla piscicoltura marina e salmastra ed a caratterizzarsi come la più significativa realtà produttiva italiana, per quanto riguarda l'allevamento ittico in mare aperto.

E' indubbio che, a fianco dello sviluppo tecnologico, grande merito va attribuito anche alla imprenditoria siciliana, che ha permesso a questo settore, più di altri, uno sviluppo così sostenuto.

La maricoltura rappresenta, inoltre, una valida alternativa soprattutto per gli addetti della piccola pesca a strascico, che opera nella fascia costiera; lo sviluppo è peraltro motivato dalla crescente domanda di prodotti ittici e dallo stato di depauperamento di alcuni stock.

L'area siciliana rappresenta circa il 20% del volume di allevamento nazionale di specie eurialine; gli impianti più rilevanti sono in provincia di Siracusa, Agrigento e Trapani che da sole rappresentano il 92% del volume produttivo regionale; altre iniziative sono presenti a Filicudi (ME) e Favignana (TP).

Tabella 7 Numero degli impianti e produzione di specie marine (spigola, orata, saraghi, ombrine, ecc.) in Sicilia, 2001

Acquacoltura	N. impianti	Produzione (ton.)
Imp. a terra	9	2.000
Imp. in gabbie	10	1.300

fonte: Icram/Api

La molluschicoltura siciliana non vanta, al contrario, tradizioni culturali al pari dell'allevamento di specie eurialine. Sono presenti soltanto tre impianti di cui uno dedito ad attività di sperimentazione.

1.3. Trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici

La struttura dell'industria di trasformazione dei prodotti della pesca mostra in generale una riduzione di competitività e di redditività. I maggiori punti di debolezza possono essere individuati nel peggioramento dei termini di scambio che hanno determinato un aggravio dei costi di approvvigionamento della materia prima e nell'esistenza di un costo per unità di prodotto non competitivo rispetto ad analoghe produzioni che provengono da Paesi meno sviluppati e detentori delle materie prime. Infatti, si è andata

intensificando negli ultimi anni la dipendenza esterna quanto alla disponibilità di materia prima.

Le industrie di trasformazione presenti in Sicilia sono 105 per un numero di addetti complessivo di 1.424 unità.

Per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti ittici, va evidenziata l'elevata presenza di intermediari e di grossisti nel processo distributivo, con le inevitabili conseguenze sui prezzi al consumo; infatti, data la bassa concentrazione dell'offerta, sono rari i casi di accordi diretti tra distribuzione e commercianti finali. In Sicilia, il numero di aziende dedite al commercio all'ingrosso è pari a 301 per un numero di addetti di 934 unità.

Per quanto riguarda la vendita al dettaglio di prodotti ittici freschi va notato come le unità risultino distribuite in maniera molto capillare su tutto il territorio nazionale e, in particolare, lungo le aree costiere in prossimità dei punti di produzione. Tale diffusione non può che rafforzare l'intero settore in quanto vengono stimolati in maniera diretta i consumi di prodotti ittici. Le strutture di vendita al dettaglio sono di piccole dimensioni e si assiste a una lenta penetrazione nel settore della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) che, tuttavia, è fortemente presente nelle aree del nord del Paese, mentre è scarsamente presente nella regione esaminata. Da questo punto di vista la costituzione di piattaforme commerciali dirette a favorire la concentrazione della produzione fresca oltre che di importazione rappresenta un'indubbia opportunità.

Tabella 8 Consistenza delle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici in Sicilia, 2001

	N. aziende	Addetti
Trasformazione	105	1.424
Commercio all'ingrosso	301	934
Commercio al dettaglio	837	1.176

Fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2001

Per quanto riguarda i mercati ittici regionali va registrata la situazione di parziale abbandono delle strutture pubbliche adibite alla commercializzazione del pescato comune al resto del Paese; molti mercati ittici non sono in grado di assicurare un servizio sufficientemente valido sotto il profilo dell'efficienza funzionale e della dotazione di attrezzature. La carenza più grave è costituita dall'insufficienza di attrezzature atte a garantire il controllo igienico-sanitario dei prodotti ittici. Alcuni mercati, infatti, non sono allo stato attuale in grado di assicurare in tempi ragionevoli i controlli sanitari e le attività di sorveglianza sulla corretta esecuzione delle attività di scambio al loro interno. Data l'inadeguatezza strutturale e funzionale dei mercati, non è casuale che l'incidenza del fuori mercato sia ancora rilevante anche se è in aumento la quota di mercato erosa dai mercati pubblici al circuito privato soprattutto nei confronti del prodotto di provenienza estera.

I mercati attualmente esistenti su tutto il territorio regionale sono 10 sui 24 presenti nelle regioni in obiettivo 1.

Tabella 9 Distribuzione dei mercati ittici

	N. Mercati ittici
Sicilia (Licata, Sciacca, Catania, Palermo, Porticello, Termine Imerese, Castellammare del Golfo, Mazara del Vallo e Trapani)	10
Regioni obiettivo 1	24
Totale Italia	67

Fonte: Irepa

1.4. Servizi portuali

I porti ed approdi vari presenti nel territorio regionale possono essere stimati in circa 120. L'elevato numero di porti conferma, ancora una volta, la frammentarietà della pesca marittima in Sicilia; l'alto numero e la capillare dislocazione dei punti di sbarco sono i fattori che hanno determinato nel tempo un basso livello degli investimenti in strutture di supporto ed ausiliare alle attività, influenzando negativamente l'efficienza dell'intero sistema economico della pesca. Infatti, la polverizzazione dei punti di sbarco condiziona la capacità di attrazione di capitali sussidiari destinati alle infrastrutture portuali e di servizi, anche commerciali, necessari alla normale efficienza del capitale investito nell'attività produttiva.

A tali porti, porticcioli e darsene vanno aggiunte numerose rade e spiagge attrezzate che costituiscono il luogo di attracco di piccole imbarcazioni e, in alcuni casi, anche di vendita del prodotto.

Tabella 10 Servizi offerti nei porti censiti in Sicilia

Servizi portuali	Numero porti	%
Carburante	46	38,3
Acqua	69	57,5
Energia elettrica	31	25,8
Scivolo	59	49,2
Scalo d'alaggio	47	39,2
Gru	48	40,0
Travel lift	6	5,0
Servizi igienici	22	18,3
Servizi antincendio	26	21,7
Servizio meteo	24	20,0
Riparazione motori	47	39,2
Riparazioni elettriche	41	34,2
Totale porti in Sicilia	120	100
Totale porti nelle regioni in obiettivo 1	386	
Totale porti in Italia	673	

Fonte: *Regional socio-economic studies on employment and the level of dependence on fishing – Contratto N° 98/S63 – Rapporto presentato alla Direzione Generale Pesca (DG XIV), EC, Bruxelles, Irepa, 1999*

Per quanto riguarda l'efficienza e i servizi presenti nelle strutture portuali, si rileva come nel 57,5% dei casi i porti usufruiscono di impianti idrici, nel 40% di gru e nel 39% di officine per la riparazione dei motori. Meno frequente è la presenza di impianti per l'erogazione del carburante e per l'energia elettrica; il primo servizio è offerto in 46

porti mentre il secondo in 31 porti su un totale di 120. Servizi a più elevata tecnologia e di più recente introduzione sono presenti in pochissimi porti. Soltanto nel 20% dei porti è previsto un servizio meteo e nel 5% dei porti il travel lift.

1.5. Occupati nella pesca e nelle attività connesse

In complesso gli occupati nel settore peschereccio sono 18.135 di cui 10.535 occupati direttamente nella pesca marittima; gli occupati nella trasformazione sono pari a 1.424 mentre si stimano in 217 gli addetti nelle attività di allevamento ittico. Nelle altre attività correlate (commercializzazione, servizi portuali ed altro), trovano occupazione all'incirca 6 mila lavoratori. In termini percentuali, in Sicilia risulta presente il 26% di tutti i marittimi imbarcati sui pescherecci e il 18% del totale degli occupati nel comparto ittico in Italia.

Tabella 11 Occupati nella pesca e nelle attività connesse, 2001

	Pesca marittima	Trasformazione	Acquacoltura	Altre attività correlate	Totale
Sicilia	10.535	1.424	217	5.959	18.135
Italia	40.701	6640	8664	45.168	101.173

Fonte: Irepa

2. ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL SISTEMA PESCA

L'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema peschereccio rappresenta un contributo importante nella fase di valutazione ex-ante della programmazione, in grado di consentire l'individuazione delle priorità di intervento e delle strategie da attuare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Tra i punti di forza va considerato il sempre crescente interesse da parte dei produttori in favore di una integrazione verticale delle attività che, a partire dal momento produttivo, investe quello commerciale e della trasformazione artigianale ed industriale. La presenza di sistemi locali consolidati rappresentati dai compartimenti marittimi ove si registrano professionalità, strutture ed attrezzature rappresenta un punto di forza del sistema peschereccio siciliano.

Per l'allevamento ittico i punti di forza sono di gran lunga maggiori dei fattori di debolezza. Infatti, l'incremento dei consumi, le continue innovazioni tecnologiche ed i miglioramenti colturali registrati nel corso degli ultimi anni, danno luogo ad una serie di aspetti positivi che consentono di identificare un percorso in rapida crescita ed i cui effetti espansivi ancora non sono esauriti. In aggiunta, va rilevata la propensione ad allevare un numero di specie crescenti e ciò consente di diversificare i rischi commerciali che pure potrebbero verificarsi nei casi di forti concentrazioni produttive intorno a singole specie.

Tra i punti di debolezza sono da registrare una insufficiente dotazione di:

- infrastrutture (portualità, aree attrezzate, mercati ittici);
- carenza di servizi di attività di promozione, commercializzazione, diffusione delle innovazioni scientifiche e tecnologiche;
- sistema dei trasporti inadeguato e difficile accesso al credito ed ai servizi finanziari da parte di imprese e operatori della pesca;
- carenza di mezzi idonei alla vigilanza sulla attività di pesca.

Le iniziative che si propongono nelle schede di misura del POR, con il ricorso ai regimi di aiuto, al fine di potenziare il sistema regionale della pesca e favorire lo sviluppo socio-economico delle categorie interessate ed il sostegno dei livelli occupazionali, saranno integrate dagli interventi finanziati dal P.O.N. Pesca, predisposto dalla Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali. Il P.O.N. prevede interventi mirati per il rinnovo, l'ammodernamento e l'adeguamento dello sforzo di pesca su tutto il territorio nazionale.

2.1. Gli aiuti pubblici di supporto al settore e giustificazione dell'intervento finanziario

La continua riduzione dello sforzo di pesca, il processo di invecchiamento della flotta che riduce in modo consistente i profitti a causa dei maggiori costi di produzione, la necessità di una continua modifica e rinnovo delle attrezzature e delle stesse

imbarcazioni sono soltanto alcuni degli elementi che caratterizzano il comparto peschereccio siciliano degli ultimi anni. Tali elementi si trasformano in fattori di debolezza della struttura produttiva nel caso in cui non vengano dedicate a tali processi in atto le necessarie attenzioni e programmati gli indispensabili supporti finanziari. Il basso livello degli investimenti e la ridotta capitalizzazione delle imprese da pesca rendono oltremodo necessario l'intervento pubblico a sostegno del settore in quanto si tratta di sviluppare azioni che non possono essere totalmente delegate agli operatori privati. Così le azioni volte alla protezione e sviluppo delle risorse acquatiche possono essere adeguatamente sviluppate soltanto tramite l'intervento pubblico che deve garantire la realizzazione di opere che presentano un interesse collettivo in quanto finalizzate alla tutela dell'ambiente acquatico.

L'intervento pubblico risulta giustificato anche nelle attività di supporto all'acquacoltura qualora si consideri, da un lato, il costo sociale imposto dal notevole flusso di importazione di prodotti ittici e dall'altro la necessità di far fronte ad un fabbisogno alimentare soltanto in minima parte soddisfatto dalla produzione attuale. Inoltre, al fine di proseguire nel processo di ammodernamento del settore e di incrementare l'efficienza tecnica delle strutture produttive coinvolte nella filiera pesca, è indispensabile l'intervento pubblico anche a sostegno di tutte quelle azioni promosse dagli operatori del settore e volte alla promozione e al controllo dei flussi produttivi e commerciali. In assenza di intervento finanziario non avrebbero alcuna possibilità di essere realizzate con gravissime ripercussioni sullo stesso processo di modernizzazione.